

Dal Giubileo 2025 in cammino verso il 2033
Navigare attraverso i flutti
della storia (*Leone XIV*)
“Non è qui. È risorto” (*Mt 28,6*)

STRUMENTO DI LAVORO

INTRODUZIONE

a. Il cammino verso il 2033

Il cammino dal Giubileo ordinario 2025 al 2033 segnerà il programma pastorale 2025-2026.

È un itinerario che, accogliendo la sollecitazione di papa Francesco nella *Bolla Spes non confudit* (n. 6), ci aiuterà ad accogliere e a sviluppare il cammino indicato a tutta la Chiesa da papa Leone XIV: “E’ il Risorto, presente in mezzo a noi, che protegge e guida la Chiesa e che continua a ravvivarla nella speranza, attraverso l’amore “riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato donato (*Rm 5,5*)” (Leone XIV 10 maggio 2025).

Perché è profetico l’invito di papa Francesco?

Per la prima volta l’anniversario dell’evento pasquale, culmine della storia della salvezza, si svolgerà nel cambiamento d’epoca, a differenza dell’anniversario del primo millennio che è avvenuto nell’epoca del cambiamento.

Questa novità rappresenta per tutta la Chiesa un’occasione propizia per contemplare in profondità il mistero pasquale, nella luce della trasformazione epocale che segna il nostro tempo.

L’evento pasquale era già una novità storica o lo è diventato con il passaggio nel cambiamento d’epoca?

Lo era già. Il cambiamento d’epoca, a differenza dell’epoca del cambiamento, ne sollecita la sua comprensione per proseguire nella *diakonia* della storia.

In che cosa consiste questa novità?

Nel donare all'uomo la sua soggettività storica, ridimensionata dal peccato originale.

L'uomo non è più soltanto nella storia, ma è chiamato a costruire la storia, tornando ad essere collaboratore con Dio.

La Chiesa è chiamata ad accompagnare l'umanità nel cammino della storia, "...essa sia sempre più città posta sul monte (*Cfr Ap. 21,10*), arca di salvezza che naviga attraverso i flutti della storia, faro che illumina le notti del mondo" (Leone XIV, 9 maggio 2025).

b. Il vangelo di Matteo

Il Vangelo di Matteo ci accompagnerà nella scoperta della novità dell'evento pasquale invitandoci a scoprire la Chiesa come compimento della nuova alleanza.

La nuova alleanza, realizzatasi nella morte e resurrezione di Cristo, segna il passaggio per l'uomo dal suo essere nella storia a soggetto storico.

La vita nuova, donata dal Battesimo, inserisce l'uomo nella realtà storica della Chiesa: "...chiamati col nostro Battesimo a costruire l'edificio di Dio nella comunione fraterna, nell'armonia dello Spirito, nella convivenza delle diversità" (Leone XIV, 18 maggio 2025).

Il Risorto è nella storia, fondamento della Chiesa che cammina e cresce con Lui. La Chiesa è il dono della nuova creazione per tutta l'umanità.

Gesù non è il fondatore di una nuova forma di religiosità. La Chiesa, come ha ricordato papa Francesco, non è un'associazione religiosa o sociale, ma il segno e lo strumento (*LG n.4*) della presenza del Risorto nella storia che ne illumina e orienta il suo cammino.

Il cambiamento d'epoca, che offre la possibilità all'uomo anche nella società di essere soggetto storico, pone l'evento pasquale come chiave interpretativa e orientativa della storicità dell'uomo, aiutandolo ad evitare di essere annullato nella storia.

È la profezia del camminare verso il 2033.

È il servizio della Chiesa perché l'uomo possa scoprire e vivere la propria storicità: "... come Chiesa, vivendo insieme la nostra appartenenza al Signore e portandone a tutti la buona notizia" (Leone XIV, 9 maggio 2025).

c. La virtù teologale della fede

In continuità con il Giubileo 2025 nel camminare verso il 2033 anche la fede deve essere accolta e vissuta come virtù teologale e non come semplice esperienza religiosa.

Con la vita nuova il battezzato riceve la virtù teologale della fede che lo rende capace di costruire la Chiesa.

La fede non è semplice adesione religiosa, ma accoglienza del dono di essere creatura nuova, soggetto storico che collabora nella storia con il Risorto per costruire la Chiesa e servire la società.

La vita nuova non è solo informativa, ma performativa (*Spe salvi* n. 2)

L'iniziazione cristiana non è un cammino gnostico di inserimento in un processo religioso o sociale, un *additum*. Ma è cammino di accoglienza del dono della nuova generazione nella realtà storica ecclesiale.

Da aggregati a generati: nell'evento battesimale si attua il passaggio dall'essere nell'epoca del cambiamento al cambiamento d'epoca.

Ciò è accaduto per la prima volta nel 33.

Nel 2033, con l'avverarsi di tale passaggio anche nella società, l'anniversario dell'evento pasquale deve rivelare al mondo la sua novità, per costruire la civiltà dell'amore.

Nel capitolo 25 Matteo declina la vita nuova del collaboratore con tre verbi che richiamano le tre parabole: prevenire (le vergini sagge), investire (i talenti), costruire (il giudizio finale).

È la dinamica della vita storica del battezzato chiamato a collaborare nella costruzione della Chiesa e della società.

È la vocazione e la missione del battezzato: essere soggetto storico, protagonista nel cambiamento d'epoca.

La pastorale d'ambiente è esperienza della storicità della vita nuova battesimale: "... sono luoghi (gli ambienti) in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco" (Leone XIV 9 maggio 2025).

Una grande prospettiva di impegno missionario per tutta la comunità ecclesiale: “... oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un’altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell’intelligenza artificiale, che comportano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro” (Leone XIV 10 maggio 2025).

SCHEDE DI LAVORO

I - IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO: IL CAMMINO PRE E POST BATTESIMALE

Pastorale catechistica, liturgica, e familiare

Il Battesimo dei bambini: porta della fede e sfida per la comunità

Il Battesimo dei bambini: porta della fede e sfida per la comunità Il Battesimo dei bambini è la porta della fede e della vita cristiana. È un dono per chi lo riceve, una scelta che arricchisce e impegna i genitori, una grazia per tutta la Chiesa, che cresce generando nuovi figli. Non è un semplice rito d’ingresso, ma l’inizio di un cammino che interpella la responsabilità della famiglia e della comunità cristiana. La pastorale battesimale — che comprende sia il tempo prima sia dopo il Sacramento — non è un’opzione tra tante, ma una necessità vitale per la Chiesa di oggi. Essa accompagna il bambino e la sua famiglia dall’attesa della nascita fino all’ingresso nella scuola primaria, seminando la fede nel terreno della vita quotidiana.

Perché continuare a battezzare i bambini?

La domanda è attuale e provocatoria: non sarebbe meglio rinviare il Battesimo a un’età in cui il ragazzo possa scegliere consapevolmente?

In realtà, la Fede è un dono che si radica nella relazione, nella cura, nell’esempio: non può essere ridotta a una scelta isolata e individuale. Il figlio ha diritto a

ricevere fin dall'inizio la proposta della vita cristiana, così come riceve nutrimento, protezione, educazione. Rimandare significherebbe privarlo di una parte fondamentale del suo sviluppo umano e spirituale.

La responsabilità dei genitori

Oggi molti genitori vivono una fede rarefatta o si dichiarano persino non credenti. Come possono allora assumere il compito di trasmettere la fede? È necessario sostenerli con empatia e fiducia, non giudicarli. Più che corsi teorici, servono percorsi di ascolto e accompagnamento personale, che li aiutino a riscoprire la bellezza di educare il proprio figlio alla fede come gesto d'amore, e non come imposizione.

Il volto della comunità parrocchiale

I bambini sono battezzati nella fede della Chiesa, che trova espressione concreta nella parrocchia. Ma che tipo di comunità incontrano? Troppe famiglie vivono la parrocchia come un'istituzione distante. La pastorale battesimale chiama le comunità a rinnovarsi: a essere luoghi accoglienti, relazionali, vivi, capaci di testimoniare con i fatti la maternità della Chiesa.

Nodi centrali della pastorale pre e post battesimale

Una proposta rinnovata di pastorale battesimale deve affrontare con coraggio alcune questioni decisive:

- **Il significato del Battesimo dei bambini:** per il bambino è dono di vita nuova; per i genitori, atto di amore e responsabilità educativa; per la comunità, arricchimento e stimolo a una fede vissuta.
- **Il ruolo della famiglia:** i genitori sono i primi educatori alla fede. Anche se la loro fede è debole, l'esempio concreto, i piccoli gesti, la preghiera domestica possono far crescere nel bambino una naturale apertura a Dio.
- **La formazione religiosa del bambino:** il bambino è naturalmente predisposto al senso religioso. Questa apertura va sostenuta con parole, segni, esperienze concrete, nella quotidianità della famiglia.
- **I catechisti accompagnatori:** dovrebbero essere coppie di sposi o laici preparati, non tanto "insegnanti", quanto "compagni di viaggio", capaci di ascoltare e di aiutare i genitori a camminare nella fede con semplicità.
- **Il ruolo dei padrini:** spesso ridotto a un compito decorativo, va invece riscoperto come autentico ministero laicale di accompagnamento spirituale del figlioccio.

- **La comunità cristiana come madre:** la parrocchia deve avvicinare e accogliere i genitori, formare i catechisti, rendere visibile che la fede è una rete di relazioni vive, non un'esperienza individuale.

Costruire una pastorale concreta e sostenibile

Una pastorale battesimale efficace deve essere concreta e realizzabile anche nelle parrocchie piccole o con poche risorse. Non grandi programmi, ma piccoli gesti continui: incontri periodici brevi, gruppi di ascolto, inviti alla preghiera comunitaria, momenti di festa condivisa. Più che grandi eventi, serve la tessitura paziente di relazioni di fiducia.

Investire sulla prima infanzia

Non è una perdita di tempo. È costruire il futuro della Chiesa. L'iniziazione cristiana non può cominciare solo a 7 o 8 anni: il cammino parte fin dall'inizio della vita, attraverso l'amore e la cura della famiglia e della comunità.

DOMANDE	
1	Perché oggi è ancora importante battezzare i bambini?
2	Come possiamo aiutare i genitori a vivere con consapevolezza la loro missione educativa, anche se la loro fede è debole?
3	Che volto di comunità parrocchiale vogliamo offrire a chi chiede il Battesimo per i propri figli?
4	In che modo possiamo formare accompagnatori (catechisti, padrini) capaci di essere veri compagni di cammino?
5	Quali piccole scelte possiamo compiere subito per rendere la nostra pastorale battesimale più viva, semplice e accogliente?

II - LA CENTRALITÀ DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA NEI PERCORSI FORMATIVI

Pastorale catechistica, scolastica, giovanile e vocazionale

L'intendimento della presente scheda di lavoro è di pensare l'accompagnamento alla fede come un cammino che inizia con la prima infanzia e conduce – almeno come proposta formativa di base – fino alle scelte della maturità. Da qui la

necessità di coinvolgere diversi ambiti pastorali, come quello *catechistico, scolastico, giovanile e vocazionale*. Questo coinvolgimento “corale” è parte integrante del cammino della Chiesa ed è testimonianza di un vero itinerario di fede che sgorga dal battesimo.

Due sono gli obiettivi di fondo: da un lato vi è il bisogno di colmare il vuoto esistenziale nel quale, non di rado, i ragazzi e i giovani di oggi crescono, a motivo del mutato contesto familiare e sociale. Dall'altro vi è la necessità di passare da una proposta formativa di tipo per lo più nozionistica, ad una di tipo maggiormente esperienziale e comunitaria, consapevoli che Cristo si incontra nella Chiesa e che solo la Chiesa può essere luogo generativo per la fede.

Infatti, spesso si percepisce una certa inadeguatezza dell'attuale proposta di Iniziazione Cristiana, che non sempre riesce a coniugare le verità della fede con la vita e la storia dei destinatari. Non a caso, in particolare dopo la cresima, si assiste ad un allontanamento della presenza giovanile dalle nostre comunità.

Da questo si coglie come la celebrazione dei sacramenti non costituisca il tutto dell'Iniziazione Cristiana, sebbene ne formi il perno e il momento sorgivo. Siamo consapevoli che soltanto un percorso formativo completo, che faccia attenzione anche alla dimensione umana, consente ai sacramenti di sprigionare tutta la loro potenzialità.

Forse la sfida più importante per gli operatori pastorali che operano in ambito giovanile, è tradurre in “vita concreta” le sollecitazioni che ci vengono dal Vangelo e dal cammino ecclesiale, che trova la sua espressione più significativa nella celebrazione domenicale.

Appare, così, molto importante il ruolo della comunità e dei responsabili della proposta formativa. Fino ad ora ha prevalso, se non una delega esclusiva, l'affidamento di tale responsabilità a pochi collaboratori specifici della pastorale parrocchiale, a cominciare dai catechisti. Ciò che ora viene in evidenza è che tale formula non risponde più alle esigenze dell'accompagnamento alla fede delle nuove generazioni, perché queste probabilmente hanno bisogno di un ambiente di vita in cui si percepisce e si sperimenta maggiormente la congruenza della fede con l'esistenza comune, in modo da vederne non solo la plausibilità ma anche il richiamo e l'allettamento.

Qualunque sia la possibilità e la modalità di una parrocchia di realizzare un clima comunitario, è certo che tale dimensione deve essere esaltata non solo attraverso la pastorale catechistica, ma anche con il coinvolgimento di tutte le realtà

“d’ambiente”, che hanno a cuore i giovani, ovvero la pastorale scolastica, giovanile e vocazionale.

DOMANDE

1	Come rendere protagonisti i ragazzi e i giovani nei nostri percorsi parrocchiali e di pastorale d’ambiente?
2	Come rendere più attraente il cammino di Iniziazione Cristiana nelle nostre comunità?
3	Come far percepire ai giovani il cammino di fede, che nasce dal battesimo, si alimenta con la presenza del Risorto e viene illuminato dallo Spirito, come la realizzazione della loro vita?
4	Quali proposte per una pastorale vocazionale più sentita?

III - LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DEI BATTEZZATI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Ufficio del laicato, consulta delle aggregazioni laicali, confraternite

(dalla *Christifideles Laici: I fedeli laici e l'indole secolare, n.15*)

“La novità cristiana è il fondamento e il titolo dell'eguaglianza di tutti i battezzati in Cristo, di tutti i membri del Popolo di Dio: «comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza e indivisa carità» (28). In forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa...

Il «mondo» diventa l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici, perché esso stesso è destinato a glorificare Dio Padre in Cristo. Il Concilio può allora indicare il senso proprio e peculiare della vocazione divina rivolta ai fedeli laici. Non sono chiamati ad abbandonare la posizione ch'essi hanno nel mondo. Il Battesimo non li toglie affatto dal mondo, come rileva l'apostolo Paolo: «Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato» (1 Cor 7, 24); ma affida loro una vocazione che riguarda proprio la situazione intramondana: i fedeli laici, infatti, «sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria

e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e con il fulgore della fede, della speranza e della carità»(37). Così l'essere e l'agire nel mondo sono per i fedeli laici una realtà non solo antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale. Nella loro situazione intramondana, infatti, Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione di «cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio» (38)».

DOMANDE	
1	Nel cambiamento d'epoca l'uomo non è più soltanto nella storia, ma è chiamato a costruire la storia. Quali consapevolezze e quali responsabilità, in virtù del proprio battesimo, nell'essere collaboratori di Dio?
2	I laici quale protagonismo vivono nella Chiesa e nel mondo? Dove e in che modo possono dare il loro contributo?
3	Crediamo negli organi di partecipazione, nei Consigli Pastorali? Qual è il loro valore e come possono migliorare la vita di una comunità parrocchiale?
4	Quali realtà di aggregazioni laicali, realtà religiose o confraternite sono presenti nelle nostre comunità parrocchiali e qual è il loro contributo alla parrocchia?

IV - PROTAGONISTI NEL CAMBIAMENTO D'EPOCA: PREVENIRE, INVESTIRE E COSTRUIRE

Pastorale d'ambiente: caritas, pastorale della salute, scolastica, universitaria, sociale e del lavoro, turismo e sport

I tempi complessi e articolati che siamo chiamati a vivere in questo anno giubilare e il cammino da tracciare verso il 2033 ci chiama a «vivere da protagonisti» il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo. Il rischio dell'indifferenza, della distrazione e dell'egoismo sembrano chiuderci a una prospettiva che ci proietta, secondo la promessa del Risorto, verso un avvenire colmo di luce e di speranza.

Siamo chiamati ad essere «pellegrini di speranza», costruttori di una pace «veritiera e duratura». Gesù buon pastore, il Vivente, ci chiama ad ascoltare la sua

voce, a conoscere il suo progetto di bene, a seguire le sue orme nella costruzione di un avvenire luminoso per la sua Chiesa e per la società. “Costruire ponti con il dialogo e l’incontro” (papa Leone XIV).

Le tre parabole di Matteo 25, in particolare, ci insegnano a prevenire, investire e costruire in vista del futuro dell’umanità e della venuta del regno di Dio. Più in particolare, le vergini sagge di *Mt 25,1-13* ci insegnano a prevenire con saggezza il momento dell’incontro con lo Sposo, preparando accuratamente le lampade perché ardano dell’olio dell’amore e della fede; il servo “buono e fedele” che aveva ricevuti i cinque talenti di *Mt 25,14-30* ci insegna a investire le nostre potenzialità nella fedeltà alla grazia ricevuta; i “benedetti del Padre” accolti da Cristo nel grandioso affresco del Giudizio di *Mt 25,31-46* ci insegnano a costruire legami di fraternità e di comunione, dando da mangiare, da bere, da vestire, visitando e andando a trovare i nostri fratelli bisognosi. In questa vocazione impegnativa ma affascinante lasciamo che lo Spirito del Risorto ci guidi e ispiri il nostro sguardo di fede.

DOMANDE	
1	Come possiamo «vivere da protagonisti» un’epoca di cambiamento dove spesso anche il cristiano rischia di vivere una profonda crisi di identità?
2	Come prevenire i bisogni e le urgenze della nostra fragile umanità e le necessità della Chiesa e dell’intera società senza rischiare di rimanere con le «lampade» prive di «olio»?
3	Come promuovere la presenza della pastorale d’ambiente nella Comunità ecclesiale?
4	Nei percorsi formativi si fa riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa?